



Cent'Anni dei Padri Rosminiani a S. Carlo al Corso. – 1906-2006



Introduzione

La Basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso, da sempre proprietà dell'omonima Arciconfraternita dei Lombardi in Roma, è officiata dai Padri dell'Istituto della Carità (Rosminiani) che quest'anno celebrano i 100 anni (1906-2006) dall'incarico affidato loro dal Papa San Pio X e rinnovato dai suoi successori.

A cavallo tra il 1800 e il 1900 l'attività pastorale, liturgica e sacramentale, della Basilica era caduta nella trascuratezza. Nel diario del Primicerio del tempo si legge «... *la Basilica è così trascurata che vi cresce l'erba anche sugli altari ...*». Si presentò pertanto al consiglio dell'Arciconfraternita, presieduto da Mons. Bernardo Colombo, il serio e delicato problema di trovare una soluzione per affidare la cura pastorale a un Istituto Religioso, come già avveniva nelle basiliche più importanti della cristianità.

I figli del grande pensatore Antonio Rosmini (1797-1855) che già possedevano una piccola casa in via Alessandrina (Foro Traiano) e che frequentavano la vicina Basilica sia per devozione, sia anche per aiutare saltuariamente per le confessioni, su invito del Primicerio, accettarono volentieri la responsabilità della cura pastorale. Oggi la casa di via Alessandrina non esiste più essendo stata abbattuta per realizzare la via dei Fori Imperiali.

Il 7 luglio 1906 venne approvato ufficialmente l'affidamento della Basilica ai Padri dell'Istituto della Carità (Rosminiani) con il consenso scritto del Papa San Pio X (1903-1914) e dell'allora Cardinale Titolare Felice Cavagnis (1841-1906).

I Rosminiani presero possesso della cura pastorale e dei locali necessari per tale opera il 29 settembre 1906, e il Superiore generale Padre Bernardino Balsari vi trasferì la Curia Generalizia circondandosi di validi collaboratori, professori universitari e uomini di studio, che con zelo apostolico guidavano l'Istituto della Carità, ormai ramificato in tutto il mondo, e officiavano con particolare impegno la Basilica. Qui ricordiamo solo alcuni nomi noti agli uomini di studio: Padre Giuseppe Cremonini, Padre Giuseppe Sannicolò, Padre Giuseppe Bozzetti, Padre Stefano Celesia, e successivamente anche Padre Clemente Riva, che poi sarà eletto Vescovo ausiliare in Roma.

L'allora Padre generale Balsari, uomo umile ma coraggioso, stimato dal Santo Padre per «*l'acuto intelletto e il saggio equilibrio*», nella Basilica era solito ricevere insieme a cardinali, vescovi e uomini politici, anche tanta gente, che avevano trovato in lui un cuore sensibile e generoso, attento alla promozione e dignità di ogni persona. Quest'uomo fu un vero missionario: annunciava con fede e dottrina il Vangelo, facendo così conoscere i Rosminiani nella città eterna che ancora sentiva parlare con diffidenza del profetico pensiero rosminiano. Erano quelli gli anni in cui, violentissime, continuavano le polemiche contro il filosofo roveretano. Sarà il Papa Giovanni Paolo II che il 1 luglio 2001 con solenne Decreto dichiarerà: «*Si possono attualmente considerare ormai superati i motivi di preoccupazione e di difficoltà dottrinali e prudenziali, che hanno determinato la promulgazione del Decreto "Post obitum" di condanna delle "Quaranta Proposizioni" tratte dalle opere di Antonio Rosmini. E ciò a motivo*

del fatto che il senso delle proposizioni, così inteso e condannato dal medesimo Decreto, non appartiene in realtà all'autentica posizione di Rosmini, ma a possibili conclusioni della lettura delle sue opere».

Oggi la comunità dei religiosi non è più sede della Curia Generalizia (trasferitasi nel 1939), ma è rimasta la sede del Rappresentante Legale e del Postulatore Generale dell'Istituto religioso. Grandi sforzi ed energie vengono indirizzate nel portare a termine la Causa di Canonizzazione del Servo di Dio il Venerabile Antonio Rosmini che con la firma del Decreto sopra citato e la seguente pubblicazione del Decreto sulle *Virtù eroiche* del 26 giugno 2006, il Papa Benedetto XVI propone come un testimone a cui rifarsi, un modello a cui ispirarsi nel vivere la fedeltà al Vangelo e alla Chiesa.

La complessità della figura di Rosmini ci permette di attingere a piene mani e di scoprire ora un aspetto ora l'altro della sua magnifica ricchezza. Tutti possiamo accostarci a trarre profitto, incoraggiamento, indicazioni per rinvigorire il nostro cammino di cristiani consacrati o laici.

La Chiesa in questi ultimi anni continua a chiedere di far emergere il suo originale contributo di evangelizzatore della cultura. Rosmini è chiaro nell'affermare che senza orientamento alla verità, da cercare con atteggiamento umile ma, al tempo stesso fiducioso, la cultura è destinata a cadere nell'effimero, abbandonandosi alla volubilità delle opinioni. Una cultura senza verità non è una garanzia, ma piuttosto un rischio per la libertà (cfr. l'Enciclica *Fides et ratio*, nn. 48 e 74).

Rosmini fu in grado di scandagliare in profondità la radice dei problemi della contemporaneità, tutta la sua opera è un pensiero unitario volto all'analisi della conoscenza e all'umanità del cuore ossia all'uomo intero. La carità intellettuale è «l'apostolato del III millennio». Anche oggi abbiamo bisogno di condurre l'uomo alla religione attraverso la ragione.

La carità che Rosmini insegna è universale nelle sue tre forme: temporale, intellettuale, spirituale. Affinché ogni atto d'amore si rivolga a tutto l'uomo e non ad una sua parte. La carità è armonica e sinfonica e non è riduttiva, ma celebra in ogni suo atto l'alta dignità della persona.

La carità temporale detta anche materiale, privata delle altre due rischia di risolversi in assistenzialismo riducendo l'uomo ad un cumulo di bisogni fisiologici da soddisfare. La carità intellettuale da sola rischia di divenire erudizione, dogmatismo, e scadere nell'Ideologia incapace di dialogare. La carità spirituale slegata dalle altre due può trasformarsi in fanatismo, moralismo e fideismo. Rosmini aveva intuito che le tre forme della Carità in realtà sono l'esplicitarsi concreto e reale di essa. Non a caso la prima lettera pastorale del nostro amato Papa Benedetto XVI prende in esame, chiarendoli, proprio questi temi (cfr. l'Enciclica *Deus caritas est*).

Con questa breve pubblicazione, si vuole far memoria del lavoro che molti Rosminiani hanno svolto negli ultimi cento anni in questa Basilica. L'allestimento e la cura redazionale sono il frutto di una felice collaborazione tra la dott.ssa Maria Elena Bertoldi e chi scrive. L'improvvisa scomparsa di Padre Virgilio Missori, avvenuta proprio il 29 settembre 2006, anniversario del centenario, ha suggerito di abbandonare il progetto originario accantonando in parte un testo appositamente redatto dalla dott.ssa Bertoldi, per ripubblicare la guida a suo tempo elaborata da Padre Virgilio. Il Padre, che per molti anni ha risieduto in

questa Basilica, ricoprendo anche l'ufficio di Rettore, è da molti ricordato per la sua vasta opera di direzione spirituale e confessione. Visto il ricordo che lascia di sé, la scelta editoriale è non solo giustificata, ma doverosa. I pochi adattamenti che si è ritenuto di operare per armonizzare il testo all'occasione riteniamo che non pregiudichino l'originalità del lavoro.

Un doveroso riconoscimento va anche a Padre Domenico Mariani (Segretario Generale dell'Istituto della Carità) per le ricerche storiche condotte presso l'Archivio Storico dell'Istituto, e presso l'Archivio della Curia Generalizia, ricerche che impreziosiscono questa pubblicazione dando un tangibile riconoscimento all'umile ma fecondo lavoro svolto da molti Reverendi Padri.

*p. Claudio Massimiliano Papa I.C.
Rettore della Basilica*



*Chiesa di S. Carlo, ed. Ambrosio al Corso
1. Collegio dei Preti, 2. Spedale dei Milanesi, 3. Chiesa, e Spedale di S. Giacomo degli Incurabili, 4. Chiesa del SS. Nome di Gesù e di Maria e Conv. dei PP. Agostiniani, 5. Scalo.*

Roma, la Basilica dei SS. Ambrogio e Carlo al Corso in un'antica stampa del Vasi